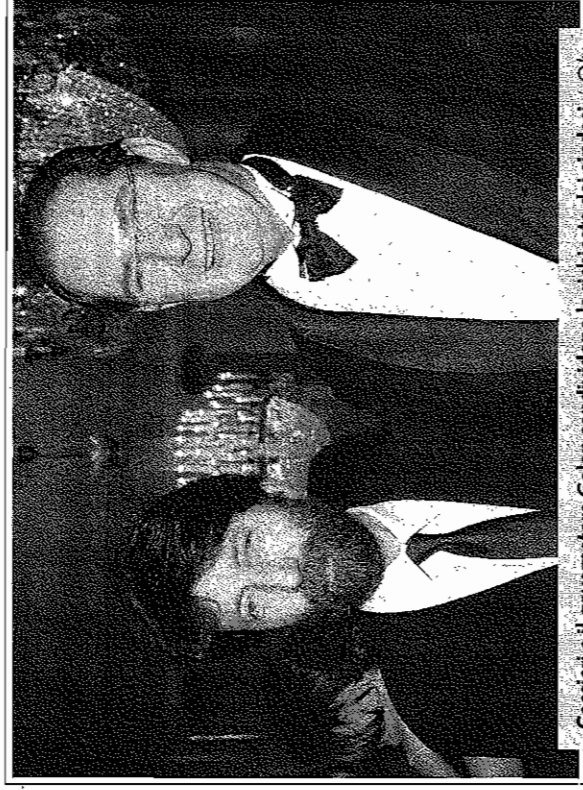


LE SFIDE DEL GOVERNO

In Veneto

Azzurri e ulivisti Il clan dei sindaci anti-Calderoli

Vogliono il 20% dell'Irpef. La Lega: un attentato al federalismo. La replica: marceremo su Roma



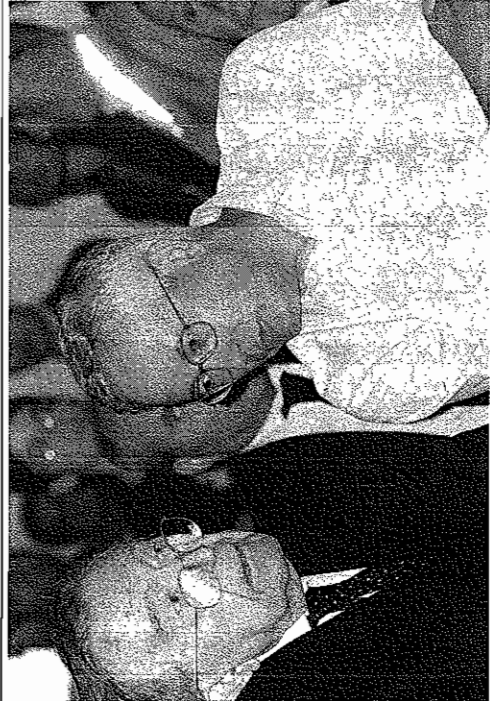
Cacciarri e il governatore Galan condividono la richiesta dei sindaci. Oly

SORRISO DA CAVALIERE

Silvio Berlusconi guida il Paese per la terza volta. Nel 1994 vince le elezioni contro il Pds di Achille Occhetto ma il governo dura pochi mesi per il ribaltone della Lega. Dal 2001 al 2006 è a capo di una coalizione composta da An, Udc e Carroccio. Per un soffio perde la sfida con Prodi, ma si rifà nell'aprile di quest'anno. Il Cavaliere è leader di una coalizione di cui non fa parte l'Udc di Pierferdinando Casini, che ha deciso di non aderire al Pdl. *l'Espresso*

non solo credibili, ma che poi si traducono in fatti. Il caso Alitalia è l'ennesima dimostrazione che questo è un "governo" dei fatti. Detto questo, non dobbiamo perdere di vista il fatto che il Pdl, e prima ancora Fi, sono nati dal radicamento nel territorio e principalmente nel Nord. Va poi ricordato che, in Lombardia, il Pdl ha il doppio dei voti della Lega: quindi, ben venga che la Lega stia crescendo, ma senza voti al Pdl, mandando a raccogliere ulteriore consenso. Galan e Formigoni rappresentano da 14 anni il laboratorio politico del centrodestra non possono non dare il loro contributo alla costituzione del Pdl». **Oggi, al Meeting, si discuterà di federalismo fiscale. In che termini? «L'incontro dell'intergruppo sulla sussidiarietà è ormai diven-**

C. MA.



uomini come Croce, Orlando, Nititi». Andreotti elogia la Costituzione: «Ha resistito nel tempo malgrado poche modifiche; doveva durare e dura». Invece Tremonti spiega che, finita l'era delle ideologie, bisogna tornare ai valori che trovano fondamento in tre parole «Dio, patria e famiglia», uno slogan che sembra arrivare da ere geologiche lontanissime. Ma tant'è: secondo Tremonti «il problema che abbiamo non è cer-

■ ■ ■ dall'invitato a Rimini

CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Sarà una "marcia su Roma", arrivando con il "treno del federalismo" e al grido "a noi il venti per cento dell'Irpef". Al di là degli slogan, il fatto è serio e concreto: 450 sindaci del Veneto sono decisi ad arrivare nella Capitale, in treno, il primo ottobre, per incontrare il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e chiedergli che, nel progetto di riforma federale, venga accolta la loro proposta di azzeramento di tutti i trasferimenti fiscali comunali, provinciali e regionali e mantenere solo sul territorio il 20 per cento dell'Irpef prodotta dai Comuni. Hanno aderito in 450, appunto; un'adesione trasversale, perché ci sono sindaci del centro sinistra, come Massimo Cacciari a Venezia e Flavio Zanonato a Padova, passando per l'Udc e An e con la benedizione e il sostegno di Giancarlo Galan, presidente della Regione. E la Lega? Qui il discorso si fa più complicato.

Al Meeting di Rimini incontriamo Antonio Guadagnini, vicesindaco del paese di Crespano sul Grappa, il quale è uno dei promotori della "rete dei 450" e il capo della spedizione a Roma. Guadagnini, giovane e combattivo, spiega che «questa volta facciamo sul serio e non vogliamo tornare a casa a mani vuote». Insomma, i sindaci veneti sul piede di guerra pensano che sia ora di mettere fine, nero su bianco, alla sperequazione della distribuzione di risorse, in cui non viene rispettato né il criterio di capacità contributiva, né sono stati risolti i problemi dei Comuni in difficoltà.

IL PROGETTO

In pratica, spiega Guadagnini, «ho elaborato una proposta di legge che prevede un azzeramento dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni e l'assegnazione di una compartecipazione al gettito Irpef in misura del 20 per cento». Questa proposta dovrebbe essere allargata a tutti i Comuni italiani. Tutto questo per via delle «enormi sperequazioni» nella distribuzione dei finanziamenti, «visto che quando lo Stato ha in mano i cordo-

ni della borsa, evidentemente non riesce a gestire la cosa con criteri di equità e giustizia». Basta dare un'occhiata ai numeri: vengono assegnati 140 euro per abitante al Veneto e 340 per abitante alla Calabria, ma i soldi spesi in Veneto producono risultati diametralmente opposti rispetto a quelli della Calabria.

SISTEMA INTIL

Insomma, il sistema non funziona e di fatto «finisce per alimentare clientele e gruppi di pressione, che diventano sempre più forti nei confronti della Stato, condizionandone le scelte in materia di spesa pubblica». Perciò, dice Guadagnini, i sindaci veneti hanno individuato nel mantenimento del 20 per cento del gettito Irpef sul territorio un sistema per garantire risorse adeguate e proporzionate. Questo è un principio «federale» al cento per cento». Il successo della proposta è stato grande: hanno aderito, infatti, 450 comuni veneti su un totale di poco più di 500. «Mancano i comuni guidati dai leghisti», sottolinea il Guadagnini... Eh già, la Lega. Perché dice no all'iniziativa? «I sindaci della Lega la osteggiano non proprio per principio, visto che il federalismo qui è applicato in toto. Tanto è vero che tanti miei colleghi, in prima battuta, avevano aderito, poi deve essere arrivato un ordine "dall'alto" e si sono tirati indietro. E qualcuno, per la verità, ha confermato l'adesione, ma non si possono fare nomi». Ma perché?

Sovrapposizione, confusione, pareri differenti su quali reali contributi si raccoglirebbero con questo sistema. Però ora Umberto Bossi, Roberto Calderoli e Giulio Tremonti sarebbero intenzionati a discutere con i "450". Che hanno un imperativo categorico, così come lo denuncia Guadagnini: «Questa volta annunci che il Veneto avrà la sua fetta di torta; vogliamo dare forza all'iniziativa di Calderoli, ma non vogliamo che poi veti incrociati, richieste strane, e intoppi vari frenino la riforma o ne annullino la concretezza». Allora, appuntamento il primo ottobre, con il treno delle 6.54 in partenza da Mestre. Ultima fermata, Roma.



Intervento

L'assicurazione Inail che beffa le casalinghe

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Una decina di giorni orsono ho svelato chi ci guadagna con gli infortuni sul lavoro. Ho riferito qualche chitica sulla liquidazione del danno biologico nel caso di infortuni lavorativi: una piccola fetta della torta-bottino denominata Inail. In coda a quel pezzo avevo indicato il mio indirizzo di posta elettronica. Aperti i cielo: ogni tufo al mare era una mail in ricezione. Una s'intitolava "Lavoratore indignato" e la cito in rappresentanza dei lavoratori infortunati. Un'altra, in rappresentanza della salvaguardia della propria busta paga, mi giungeva da un dipendente Inail, attribuendomi "un capolavoro di ignorante disinformazione". Victor, lavoratore rumeno con grave invalidità, è indignato perché, nonostante la grave patologia e il riconoscimento della causa lavorativa, non ha ricevuto alcun indennizzo. Allora sapete, cari Lettoni, cosa succede in questi casi? L'Inail vi manda a casa in affrancatura semplice (per noi risparmiando sempre anche quando legge e buon senso richiederebbero data certa) due righe in cui si recita che l'Inail non ha diritto ad alcuna erogazione economica e che il provvedimento può essere opposto gratuitamente rivolgendosi ad un patronato (Cgil, Cisl, Uil). Se invece, caro Victor, Lei si rivolge ad un avvocato deve pagarlo. Infatti, alla faccia della libera concorrenza, il professionista va a parcella, la Triplice va a marchetta. Su chi fa la marchetta? Su tutti Voi Lettoni e concittadini perché la Triplice è mantenuta dai finanziamenti statali e non ha nessun obbligo di pubblicazione di bilancio. Nessun governo ha avuto il coraggio di mettere il naso in questi intrighi.

■ ■ ■

Il rapporto Inail, sindacati, lavoratore è molto simile a quella che s'instaurava nelle "case chiuse" ante Merlin. L'infortunato è il cliente arrapato, l'Inail è la prostituta e il sindacato è il magnaccia che somministra gratuitamente pillole pro eresia. L'unica differenza sta nel fatto che, contrariamente alle mignotte, l'Inail svuota solo le tasche dei propri assistiti. L'Istituto nazionale di assistenza infortuni sul lavoro in una delle ultime relazioni della Corte dei Conti è stato sollecitato ad "accentuare" il proprio scopo mutualistico e per tutta risposta è stato "commissariato". In altre parole, gli organi direttivi sono stati esautorati di ogni potere perché gestivano in modo eufemisticamente ambiguo il pingue bottino ricavato dalla disgrazie lavorative altrui.

L'Inail preleva dagli imprenditori che pagano il premio assicurativo e dagli infortunati che invece pagano dazio con la propria pellaccia. Poi, come detto, lo stato assicura la massima tutela: se il lavoratore indignato non è contento perché l'ente lo ha gabbato, si rivolga pure gratuitamente (in Italia ciò che è pagato dalla collettività usa definirsi tale) al sindacato che, previo pagamento di tessera finisce di fortarlo. Così il gioco continua all'infinito: l'Inail ricostituisce le sedi, i dirigenti le case al mare e i dipendenti, ovviamente sindacalizzati, mi accusano di scrivere "campagne di ignorante disinformazione". E io continuo a smascherare le vergogne di casa nostra fiero della mia ignoranza, perché ho visto troppi Victor truffati e spogliati da un infortunio lavorativo del diritto ad un'esistenza dignitosa, e poi abbandonati.

■ ■ ■

Non avendo concorsi da affrontare o schermi da occupare, racconto le cose come stanno e vi butto lì un'altra informazione degna di nota in materia. Sanno l'orsignori Lettoni che è stata resa obbligatoria la copertura assicurativa Inail per le casalinghe. Non sanno però che tale polizza gode di una franchigia talmente elevata per cui la scizura Maria ses'inforna tra le mura domestiche, salvo che finisca su sedia a rotelle, non beccherà mai un quattrino.

PS: erroneamente nel precedente pezzo avevo indicato la LEX 238/2000. Mi scuso con i Lettoni in quanto trattasi invece della LEX (o decreto legislativo) 36/2000. Errore materiale non voluto, scusabile per legge.